



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) CONTRO I LIBERI PROFESSIONISTI: NESSUNO DI LORO POTRA' PIU' LAVORARE NEL SISTEMA DEI CAA

“Non glielo permetteremo” rispondono gli Agrotecnici, che denunciano: “E’ una aggressione senza precedenti nei confronti dei liberi professionisti, nessuno escluso”.

AGEA-Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, è il principale soggetto erogatore di contributi pubblici al sistema delle imprese agricole. Coordina l’attività degli OPR-Organismi Pagatori Regioni e rappresenta l’Italia nei rapporti con l’Unione Europea.

Per i suoi compiti AGEA si avvale, fra l’altro, dei CAA-Centri di Assistenza Agricola presso i quali le imprese agricole debbono necessariamente recarsi per presentare le domande di ammissione ai contributi pubblici.

I CAA, per poter prestare la propria attività, debbono ogni anno sottoscrivere una “Convenzione” con AGEA che ne regola i rapporti: senza la Convenzione un CAA non può operare.

Con queste premesse, al momento di proporre (*peraltro con ritardo, ad anno ampiamente iniziato*) ai CAA la “Convenzione 2020” AGEA ha imposto che, a partire dal mese di settembre prossimo, tutti gli operatori dei CAA e così pure chi accede ai sistemi informativi di AGEA debba essere un lavoratore dipendente del CAA o delle società con esso convenzionate (cioè le società di servizio, tipicamente dei sindacati agricoli).

Una disposizione che avrà come effetto la chiusura e messa in liquidazione dei CAA dei liberi professionisti e l’interruzione dei rapporti lavorativi dei professionisti che collaborano con i CAA, provocando la chiusura di centinaia di studi professionali ed il depauperamento del reddito di un numero assai più elevato di liberi professionisti.

Si tratta di una aggressione ai liberi professionisti del settore agrario che non ha precedenti nella storia italiana.



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Che la pretesa di AGEA sia all'evidenza illegittima è confermato anche dal fatto che cozza contro l'art. 4 della Costituzione, che tutela il **diritto al lavoro**:

*“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, **secondo** le proprie possibilità e **la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.**”*)

dunque, se una persona ha scelto di rendere la propria attività come libero professionista, nel rispetto della legge, non può essere impedito o coercito nella propria realizzazione personale e lavorativa.

Inoltre la pretesa di AGEA si pone in conflitto con le stesse norme che regolano il funzionamento dell'Agenzia.

L'art. 7 del DM 27 marzo 2008 relativo alla *“Riforma dei Centri Autorizzati di Assistenza Agricola”* infatti, nell'indicare i requisiti che un CAA deve possedere, prevede che debba: *“...essere garantita la presenza di un numero di dipendenti o collaboratori tale da assicurare la correttezza dei rapporti con gli organismi pagatori e con le altre pubbliche amministrazioni. Per l'esercizio delle proprie attività il CAA e le società di cui esso si avvale devono operare attraverso dipendenti o collaboratori con comprovata esperienza ed affidabilità nella prestazione di attività di consulenza in materia agricola e per i quali adempiano agli obblighi di natura lavoristica, fiscale, previdenziale, assistenziale ed assicurativa.”*

Dunque quello che il Decreto ministeriale consente a un CAA (*organizzare la propria attività valendosi, alternativamente o congiuntamente, di dipendenti oppure di collaboratori*) AGEA disconosce.

In disparte i problemi ANTITRUST che derivano da una decisione del genere.

L'obbligo di operare esclusivamente a mezzo di dipendenti non solo avrà come immediato effetto quello di imporre la chiusura dei CAA dei professionisti ma, ancor di più, agli stessi professionisti di cessare ogni attività al riguardo (*anche di collaborazione con le organizzazioni sindacali di settore*), rappresentando contemporaneamente un indebito vantaggio per i restanti CAA, quelli che fanno capo alle Organizzazioni sindacali e professionali agricole, che utilizzano personale dipendente, potendo infatti svolgere contemporaneamente, negli stessi uffici, attività di CAA e di CAF, in disparte quelle sindacali e di patronato.



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

*“AGEA è un Ente pubblico -ha dichiarato **Roberto Orlandi** Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati-, ed è quindi tenuto ad operare secondo principi di imparzialità, trasparenza ed efficacia, garantendo un adeguato livello di servizio e la massima concorrenza fra i CAA.*

*Qui invece siamo in presenza di un fatto inaudito: un Ente pubblico che cerca di imporre un dumping nel settore dei CAA, escludendo (con una clausola illegittima) i soggetti più capaci e preparati dal settore dei servizi tecnici alle aziende agricole, contemporaneamente favorendo i soggetti oggettivamente meno preparati. Sia chiaro: **non glielo permetteremo.***

Mi sono anche chiesto se non fossimo di fronte ad un errore in buona fede -per quanto clamoroso- ed ho perciò chiesto da oltre un mese, un incontro con il Direttore di AGEA, Gabriele PAPA PAGLIARDINI, senza però ottenerlo, e già questo mi pare eloquente. Adesso chiederemo alla politica di intervenire.”

Roma, 30 aprile 2020